GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — MARTEDI' 3 OTTOBRE — **NUM. 230**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3361** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Volendo solennizzare, con un atto della Nostra Reale clemenza, l'anniversario del giorno memorabile in cui, per essersi Roma congiunta col Plebiscito all'Italia sotto il Nostro scettro costituzionale, compievasi l'unità nazionale ed il voto del popolo italiano;

Veduto l'art. 8 dello Statuto;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È abolita l'azione penale, e sono condonate le pene pronunziate pei seguenti reati commessi fino alla data del presente decreto:

1° Per i reati di azione pubblica commessi col mezzo della stampa, ed anche per quelli in cui è necessaria la querela di parte, se vi concorra il consentimento degli offesi;

2° Per i reati politici commessi nel Regno, purchè non sieno accompagnati o connessi a crimini contro le persone, le proprietà o le leggi militari, od a reati di associazione di malfattori;

3° Per i reati commessi in contravvenzione alla legge ed ai regolamenti dell'imposta sul Macinato, quando siano soggetti a pena non maggiore del carcere per un anno, od a pena pecuniaria ragguagliata secondo la legge a non più di un anno di carcere; la pena del carcere applicata a tali reati, con sentenza divenuta irrevocabile, per una durata più lunga, sarà diminuita di un anno, e le pene pecuniarie saranno diminuite di una somma corrispondente ad un anno di carcere secondo il ragguaglio anzidetto;

4° Per le contravvenzioni o trasgressioni, e pei delitti previsti dai vigenti Codici penali, dal regolamento di polizia punitiva vigente in Toscana e da altre leggi o regolamenti speciali, purchè i reati siano di azione pubblica, e soggetti a pena non maggiore di 3 mesi di carcere o di arresto. Nei reati stessi le pene correzionali applicate con sentenze divenute irrevocabili, per un termine più lungo, saranno diminuite di tre mesi.

Art. 2. Le disposizioni dell'articolo precedente non saranno applicabili nei casi di recidiva, nè ai reati di furto, frode, falso in iscrittura, truffa, infedeltà, associazione di malfattori, ribellione, resistenza, oltraggio o violenza contro i depositari dell'autorità e della forza pubblica, nè a quelli di detenzione e porto d'armi insidiose, di oziosità e vagabondaggio.

Art. 3. Il presente decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti dei terzi derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 2 ottobre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

MANCINI.

NB. **Per mancanza di spazio pubblicheremo domani la relazione del Ministro Guardasigilli che precede il presente Decreto.**

Il Num. **3362** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, di concerto con quello di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate per omessa o tardiva registrazione delle locazioni d'immobili fatte per contratto verbale o per scrittura privata non autenticata con la condizione, quanto ai contratti e alle scritture non stati ancora registrati, che entro novanta giorni dalla promulgazione del presente decreto siano assoggettati a tale formalità col contemporaneo pagamento delle tasse dovute.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 2 ottobre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.
MANCINI.

Il Num. **3349** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Vedute le deliberazioni del Consiglio comunale di Arlena

in data 13 aprile e 23 luglio 1876, colle quali domanda l'autorizzazione di aggiungere al nome attuale del comune l'appellativo *di Castro*.

Vista la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Arlena nella provincia di Roma è autorizzato ad assumere la denominazione di *Arlena di Castro*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Montechiaro, addì 8 settembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Num. **MCCCLXXV** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Visto il Nostro decreto 9 agosto 1874, col quale fu accordato al comune di Acquapendente di aumentare il limite massimo per il bestiame caprino e pecorino senza alcuna limitazione di tempo;

Vista la deliberazione del 2 ottobre 1875 del Consiglio comunale di Acquapendente, con la quale si confermava per l'anno 1876 la tassa sul bestiame nei limiti, rispetto alle capre e pecore, concessi con detto decreto;

Viste le deliberazioni 30 novembre 1875 e 14 gennaio 1876 della Deputazione provinciale di Roma, con cui si negò al comune di Acquapendente di mantenere per gli accennati animali la tassa del 1876 nei limiti dal medesimo stabiliti negli anni decorsi;

Visto il ricorso della Giunta municipale di Acquapendente in data 21 marzo 1876 contro le predette deliberazioni della Deputazione provinciale;

Visto l'art. 143 della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, allegato *A*;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono annullate le deliberazioni del 30 novembre 1875 e 14 gennaio 1876 della Deputazione provinciale di Roma in quanto niegano al comune di Acquapendente la facoltà al medesimo concessa con Nostro decreto 9 agosto 1874 di mantenere pel 1876 la tassa pel bestiame caprino e pecorino nella misura confermata con la deliberazione di quel Consiglio comunale del 2 ottobre 1875, che resta invece approvata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 settembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Pensioni *liquidate dalla Corte dei Conti:*

Con decreto del 5 gennaio 1876:

Zampi Romeo e Maria, orfani di Augusto, lire 145 12.

Con decreti del 7 gennaio 1876:

Rosseti Assunta, vedova di Tommaso Pecorini, lire 390.
Esposito Teresa, vedova di Carderi Domenico, lire 266 66.
Cotza Giuseppa, vedova di Dinaci Paolo, lire 257 50.
Martinez di Muros Angelo, consigliere di Prefettura, lire 2083.
Nicolai Carolina, vedova di Calcara Francesco, ind., lire 1249.
Genchi Antonia, vedova di Carbonara Ascanio, lire 127 50.
Bossi Maria, operaia, indennità, lire 385.
De Conturbia nob. Giulio, ricevitore, lire 604 93.
Caminito Sebastiano, soldato, lire 300.
Gregori Emilio, orfano di Paolo, lire 789.
Toppo Maria Teresa, vedova di Pacifico Francesco, lire 50.
Padovan Giuseppe, vicecancelliere, lire 2333 33.
Tabusso Celestino, tenente, lire 1410.
Feati Giovanni, sergente, lire 565.
Crotti Siro, soldato, lire 300.
Perlo Giovanni, tenente, lire 1250.
Lorini Maria, vedova di Demetrio Masselli, lire 170.
Lorenzone Giovanni, applicato Ferrovie Alta Italia, ind., lire 1650.
Chiurazzo Cesare, sottotenente, lire 1296.
Giachetti o Giacoletti Giovanni, contabile, lire 2199.
Salvi Giuseppa, vedova di La Rocca Gennaro, lire 150.
Brunetta D'Usseaux Francesco, colonnello, lire 4880.
Traverso Clementina, vedova di Blanco Achille, lire 350.
Debiller Clotilde, vedova di Garbarino Giovanni, ind., lire 1300.
Gallo Maria Anna, vedova di Lacchia Vercellino, ind., lire 3588.
Pizzirani Carlotta, vedova di Gregori Andrea, e figli, lire 187 72.
Talonti Carlo, infermiere, lire 292 75.
Pesci Angelico, marinaro, indennità, lire 1100.
Carpi Francesco, consigliere, lire 3733.
Albergotti Margherita, vedova di Nubelli Pietro, lire 777 77.
Bettio Achille, segretario, lire 1773.
Stella Maria Luisa, vedova di De Angelis Francesco, indennità, lire 1875.
Terzi Luigi, guardia, lire 180.
Menini Pietro Antonio, guardiano carcerario, indennità, lire 770.
Cavigliotti Paolo, maggiore, lire 3130.
Vallefuoco Giuseppe, guardia doganale, lire 165.
Brigaglia Anna, vedova di Colamela Vincenzo, lire 292 50.
Esposito Anna, vedova di Terlizzi Francesco, lire 85.
Matacena Marianna, vedova di Zaja Giovanni, lire 52 70.
Roccatagliata Maria Filomena, vedª di Diego Girone, lire 709 29.
Cornero Maria Teresa Vittoria, vedova di Cornero Gio. Battista, indennità, lire 1350.

Con decreti dell'11 gennaio 1876:

Bellucci Gioacchino, vicebrigadiere, lire 483 75.
Donato Andrea, segretario, lire 1270.
Fumo Maria Luigia, vedova di Ferraja Pasquale, lire 186.
Capotondi Letizia, vedova di Sebbri Alessandro, ind., lire 1300.
Rossi Clementina, vedova di Bajardi Artaserse, ind., lire 3000.
Vitanza Vincenzo, corriere, lire 1440.
Bajetti Maria Beatrice, operaia, cent. 34 giornalieri.
Facci Clementina, vedova di Bellini Bellino, lire 259 26.
Imbornone Accursio, milite, lire 180.
Evola Oliva Maria Grazia e Rosalia, orfani di Filippo, lire 76 50.
Buffo Giovanni, portiere, indennità, lire 96.
Alborno Raimondo, pretore, lire 2069.
Vaccaro Mauro, applicato, lire 1740.
Mitrotta o Metrotta Teodora, vedova di Cros Carlo, ind., lire 1629.
Lo Jacono Santa, vedova di Piccionastro Donato, ind., lire 1983.
Bertolè Domenico, ragioniere, lire 3093.

Ronconi Luigi, archivista, lire 1751.
Biale Maria, vedova di Cumino Domenico, lire 320.
Sordo Angela, vedova di Saccani Giuseppe, lire 180.
Picchio Leopoldo, delegato, lire 1933.
Meloni Vincenza, vedova di Alziator Francesco, lire 1020.
Dentoni Giuseppe, sostituto, lire 672.
Cugno Rosaria, vedova di Cuscione Felice, indennità, lire 1500.
Celli Angela, vedova di Gariel Antonio, lire 100.
Mascardi Angela, vedova di Pavan Pietro, lire mensili 11 40.
Amati Bonacorsi Achille, virtuoso di canto, lire 576.
Arrighi Rosa, vedova di Cecchini Pietro, lire 345 67. Figli, assegno di educazione, lire 172.

Con decreti del 13 gennaio 1876:

De Luca Germana, vedova di Giuseppe Orgitano, lire 725.
Rizzo Giovanni, capo sezione, lire 4000.
Sorrentino Procida Carlo, tenente, lire 1150.
Belli Salvatore, colonnello, lire 4880.
Oglialoro Gaetano, capo sezione, lire 3344.
Falcone Michele, pretore, lire 2304.
Grandis Valentino, contabile, lire 1454.
Truzzi Angelica, vedova di Farnesi Angelo, lire 582 74.
De Sena Angelarosa, vedova di Del Corvo Semplicio, lire 188 33.
Atzori Michele, carabiniere, lire 360.
Sodano Angelo, guardia daziaria, indennità, lire 799.
Zanimacchia Maria Maddalena, vedova di Moglia Luigi, lire 471.
Virili Pietro, capo sezione, lire 2800.
Beata Giovanni, maresciallo d'alloggio, lire 892.
Nebuloni Angelo, appuntato di P. S., lire 400.
Pellizza Eugenio, capo sezione, lire 2599.
Carbognani Filomena, vedova di Martini Pietro, lire 413.
Alfieri Ossorio Nicola, contabile, ferrovie Alta Italia, indennità, lire 2927.
Moro Carlo Felice, vivandiere, lire 312.
Castellini Ferdinando, custode archivio, lire 730 80.
Ambrosini Giovanni, capitano, lire 2185 89.
Bellingeri Giuseppe, capitano, lire 1139 94.

Con decreti del 14 gennaio 1876:

Frencia Tommaso, tenente, lire 1350.
Pieraccini Enrico, tenente, lire 1275.
Romagnoli Sofia, vedova di Romagnoli Alfonso, e figli, lire 265 98.
Barbetti Clarice, vedova di Boccavini Cesare, lire 260 68.
Pasotti Teresa, vedova di Paolo Ghida, lire 1037 04.
Caracciolo Luigi, sottotenente, lire 1300.
Longhi Achille, professore ginnasiale, lire 691 35.
Savarese Maria Giovanna, vedova di De Angelis Stanislao, lire 136 66.
Peraccini Pietro, capitano, lire 2250.
Buccellato Alberto, tenente, lire 1275.
Giachino o Giacchino Pietro, maresciallo, lire 1140.
Palmegiano Francesco, capitano, lire 2250.
Vissio Ludovico, capitano medico, lire 997 44.
Sapelli Costantino, capitano, lire 1919 91.
Pizzicotti Teodoro, appuntato, lire 455.
Spasiano Maria Luisa, vedova di D'Errico Silvestro, lire 340.
Caputo Catterina, vedova di Vitale Francesco, lire 150.
Badia Ferdinando, tenente, lire 562 50.
Bendini Alessandro, tenente colonnello, lire 4000.
Cavalchini Garofali Francesco, maggior generale, lire 6500.
Battinelli Pietro, capitano, lire 2040.
Marengo Giovanni, casermiere, lire 324.
Di Biase Pietro, macchinista, lire 563 40.

Con decreti del 17 gennaio 1876:

Falcioni Luigi, ispettore, lire 338 62.
Giovenale Francesco, commesso, lire 1530.
Binelli Giuseppe, guardiano carcerario, indennità, lire 812.
Clerico Giovanna, vedova di Crosa Angelo, lire 750.
Vanni Virginia, vedova di Spadoni Biagio, lire 563.
Majuri Mariano, tenente, lire 1650.
Marri Ludovico, capitano medico, lire 1301 60.
Tessore Giovanni, guardia doganale, lire 585.
La Vecchia Michele, appuntato, lire 445.
Crosatti Giovanni, soldato, lire 666 66.
Neri Giovanni, appuntato, lire 445.
Pucci Enrico, capitano, lire 1975 89.
Celpa Filippo, capitano, lire 950.
Sivitelli Antonio, tenente, lire 1150.
Pirona Angela, operaia alla manifattura dei tabacchi, centesimi 34 giornalieri.
Pagani Giulio Gaetano, maggiore, lire 1749 93.
Tartagnini Luigia o Maria Luigia, lire 576.
Pizzorno sacerdote Francesco, professore di ginnasio, lire 1718.
Rossi Giuseppe, segretario, lire 1440.
Amato Michela, vedova di Benedetto Ferraro, lire 164.
Di Paolo Francesca, orfana di Gaetano, lire 34.

Con decreti del 18 gennaio 1876:

Burotti Giulia, vedova di De Cesaris Antonio, lire 252 84.
Mazzarini Alessandro Giacomo, guardia polizia, lire 860.
Terrajoli Santa e Maria Giuseppa, orfane di Giovanni, lire 340.
Del Frate Adele, vedova di Manetti Alessandro, e figli, lire 516.
Pirani Pasquale, guardia polizia, lire 322 50.
Brunetti Giuseppe, agente doganale, lire 800.
Lopes Vincenzo, commesso, lire 1084.
Radaelli Maria Luigia, vedova di Rattoni Pietro, cent. 51. Orfana, assegno di educazione, cent. 21.
Craveri Fedele, orfana di Gio. Battista, lire 400.
Vigo Luigia, vedova di Parini Pietro, lire 960.
Prestini Giovanni, agente imposte dirette, lire 1152.
Ferro Concetta, vedova di La Malfa Antonino, indennità, lire 840.
Insom od Inson Antonio, direttore finanziario, lire 4200.
Serio Agatone, ragioniere, lire 1969.
Ghianda Virginia, vedova di Grassi Cesare, lire 650.
Scaratti Cesare, agente imposte dirette, lire 1653.
Berretta Lucrezia, vedova di Maurizio Giovanni, lire 258.
Corbellini Giulio Cesare, ispettore, lire 5200.
Basletta Martina, vedova di Bocca Antonio, lire 172 20.

Con decreto del 19 gennaio 1876:

Collino Alessandro, caposezione, lire 2933.

Con decreti del 20 gennaio 1876:

Bisaglia Davide, brigadiere, lire 725.
Da Riva Carlotta, vedova di Tommasi Girolamo, lire 1069.
Spadoni Leopoldo, capitano, lire 2250.
Paolini Pasqualina, orfana di Gio. Battista, lire 258.
Mattei Camilla, vedova di Candida Antonio, lire 708 32.
Appugliese Ferdinando, guardia daziaria, indennità, lire 925 05.
Decisier Luigia Maria e Valentina Laura Margherita, orfane di Francesco, lire 150.
Esposito Orsola, vedova di Trotta Ignazio, lire 59 50.
Pipari Giuseppe, brigadiere doganale, lire 630.
Marchi Gaetano e Lodovico, orfani di Giovanni, lire 288.
Rossi Gaetano, commesso, indennità, lire 2216.
De Giorgi Giuseppa, vedova di Scileff Luigi, lire 172 35.
Jotti Giovanni, brigadiere doganale, lire 720.
Ormea, orfani, figli di Antonio, lire 581.
Papa Emilia, vedova di Morgigni Novella Vincenzo, lire 1288.
Fontana Carlo, computista, lire 1152.
Cantoni Carlo, guardiano carcerario, lire 566.
Molinari Maria Margherita, ved^a di Giacomucci Raffaele, lire 166.
Paradiso M^a Maddalena, vedova di Nunziante Barracano, lire 680.

Pensa Biagio, guardia doganale, indennità, lire 1714 12.
D'Ambrosio Raffaele, brigadiere id., indennità, lire 2781 16.
Annuvola Giuseppe, controllore, indennità, lire 7439 94.

Con decreti del 21 gennaio 1875:

De Simone Tommaso, commesso, indennità, lire 6062 58.
Esposito Pietro, guardia daziaria, indennità, lire 817 25.
Guastaferro Raffaele, guardia id., indennità, lire 1714 21.
Canibus Carlo, tenente, lire 2250.
Binda Enrico, capitano, lire 2227 89
Seriello, orfani di Giovanni Battista, lire 182.
Santi Gaetana, vedova di Ferrari Carlo, lire 235.
Boggiano Lazzaro, tenente, lire 970.
Lai Antonio, appuntato di pubblica sicurezza, lire 400.
Testa nob. Augusto, luogotenente, lire 562 50.
Michelangeli Rosa, vedova di Consoli Benedetto, lire 172.
Apparisio, orfane di Raffaele, lire 212 50.
Belletti Cesira, vedova di Ferrari Carlo, indennità, lire 4583.
Dao Irene, orfana di Spirito, lire 676.
Mandelli Angela, vedova di Moro Gio. Battista, lire 207.
Genesi Mª Luigia, vedova di Cornini Paolo, lire 240.
Della Rovere Edoardo, capitano, lire 1336 60.
Coppo Giuseppe, sottotenente, lire 840.
Cali Vincenzo, sottotenente, lire 1296.
Gigliotti Francesco, appuntato nei RR. carabinieri, lire 455.
Mensitieri Gerardo, vicecancelliere, lire 255.
Catte Salvatore, caporale, lire 309 40.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di diritto civile nella Regia Università di Roma.

A forma dell'art. 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina del professore ordinario alla cattedra di diritto civile vacante nella R. Università di Roma.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al detto concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 24 ottobre p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 25 agosto 1876.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di diritto civile vacante nella Regia Università di Napoli.

A forma dell'articolo 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina del professore ordinario alla cattedra di diritto civile vacante nella R. Università di Napoli.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al detto concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 24 ottobre p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 25 agosto 1876.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di diritto e procedura penale vacante nella Regia Università di Siena.

A forma dell'art. 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina del professore ordinario alla cattedra di diritto e procedura penale nella R. Università di Siena.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al detto concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 24 ottobre p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, sulla quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 25 agosto 1876.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso al posto di professore straordinario alla cattedra di letteratura latina vacante nella R. Università di Palermo.

A forma dell'art. 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di letteratura latina vacante nella Regia Università di Palermo.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al detto concorso dovranno essere presentate al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 25 ottobre p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 25 agosto 1876.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Con effetto dal 2 e 5 ottobre corrente l'orario dei piroscafi postali della Società R. Rubattino e C., applicati alle linee Genova-Cagliari e Genova-Tunisi, resta modificato come appresso:

A — *Linea Genova-Tunisi.*

Ritorno.

Partenza da Cagliari, giovedì 8 sera.
Arrivo a Livorno, sabato 6 mattina.

B — *Linea Genova-Cagliari.*

Ritorno.

Partenza da Cagliari, lunedì 8 sera.
Arrivo a Tortolì, martedì 6 mattina.
Partenza da Tortolì, martedì 7 mattina.
Arrivo a Terranova, martedì 3 sera.
Partenza da Terranova, martedì 4 sera.
Arrivo a Livorno, mercoledì 10 mattina.

L'orario per le corse di andata, per la prosecuzione da Livorn su Genova e per la partenza da Tunisi resta invariato.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Si fa noto che è nuovamente interrotto il cavo sottomarino fra Rio Grande do Sul e Montevideo (Uruguay).

I telegrammi si spediscono ad ogni partenza dei numerosi vapori che fanno il servizio fra i due porti senza variazione delle tasse ordinarie.

Firenze, 30 settembre 1876.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE CENTRALE DI ROMA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 13 ottobre 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 249, nel comune di Grosseto, provincia di Grosseto, coll'aggio medio annuale di lire 3788 13.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Roma, addì 13 settembre 1876.

Il Direttore Centrale
M. CONTARINI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Da Pietroburgo 30 settembre si scrive per telegrafo ai giornali francesi:

" Non è vero che il ministero serbo abbia deciso di respingere le proposte di pace delle potenze.

" Finora la Serbia non ha ancora fatto conoscere le basi sulle quali vorrebbe trattare.

" La risposta della Porta non è stata ancora comunicata alle potenze; però il governo turco si è dichiarato disposto a conchiudere la pace sulla base delle proposte che gli furono presentate.

" Il principe del Montenegro rispetterà la sospensione d'armi fino al 2 ottobre, ma non accetterà altre sospensioni ".

La *Correspondance Havas* di Parigi pubblica la seguente nota:

" Nei circoli finanziarii di Parigi sono corse molte voci erronee, che è necessario smentire. È inesatto, a cagion di esempio, che dopo il suo ritorno a Parigi, il principe Orloff, ambasciatore di Russia, si sia recato al ministero degli esteri e che, in assenza del duca Décazes, abbia dichiarato al signor Desprez, direttore degli affari politici, che la Russia era risoluta d'intervenire colle armi in favore della Serbia, se la Turchia non accettava le proposte di pace, formulate dalle grandi potenze. Noi siamo autorizzati a dichiarare, che il principe Orloff non ha fatto questa dichiarazione.

" Affermiamo inoltre che nei circoli politici, ordinariamente bene informati, si crede che nè l'ultima nota del signor Ristich, nè la stessa ripresa delle ostilità, incaglieranno l'azione pacifica delle potenze. Si riguarda l'atteggiamento della Serbia come una pressione indiretta allo scopo di ottenere condizioni più favorevoli. La risposta della Porta alle proposte delle grandi potenze non doveva esser data che il 1° ottobre, ma se ne conosceva diggià la sostanza e fin d'ora si può affermare che sarà tale da affrettare una soluzione pacifica. Il solo punto sul quale la Porta vuol fare qualche riserva è relativo alle riforme da accordarsi alle provincie cristiane. La Porta non vorrebbe che si nominassero queste provincie, ma le grandi potenze insistono perchè nel trattato, od almeno nel protocollo del trattato, siano indicate la Bosnia, l'Erzegovina e la Bulgaria, come quelle che devono essere chiamate a godere dei beneficii delle riforme promesse. "

Secondo che scrivono per telegrafo da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz*, la Sublime Porta avrebbe dichiarato di accettare, in massima, le proposte delle potenze, ma vorrebbe che si mutasse la parola *autonomie* in quella di *riforme*. In quanto alle garanzie la Porta accenna alla formazione del Consiglio nazionale che racchiude in sè ogni garanzia.

Lo stesso giornale reca da Atene 24 settembre:

" I partiti si preparano alla lotta. Non appena sarà aperta la Camera, l'opposizione muoverà interpellanze vivissime al ministero riguardo alla sua condotta presente ed avvenire nel conflitto serbo-turco. Non si potrebbe dire fin d'ora quale sarà l'esito della lotta parlamentare, ma quest'è certo, che la opposizione non sarebbe in grado di formare un nuovo gabinetto.

" Frattanto il ministero Kumunduros sta apparecchiando degli importanti progetti di legge per la prossima sessione. Fra questi primeggia il progetto relativo all'introduzione del servizio militare obbligatorio ed all'armamento. Dicesi che verrà chiesto una volta tanto un credito di 22 milioni per comperare fucili, cannoni, torpedini e navi da guerra. Per mantenere ed accrescere tanto la flotta che l'esercito, il bilancio verrà poi aumentato di otto a dieci milioni.

" Le nostre relazioni colla Turchia vanno peggiorando. Alle antiche ragioni di dissidii se ne aggiungono ora di nuove. La Sublime Porta ha ricusato di concedere l'*exequatur* ai consoli greci in Albania e Macedonia, allegando che in quelle provincie non vi erano greci. Il ministero greco insisterà in una nota alla Sublime Porta per il riconoscimento dei consoli e protesterà nuovamente contro la colonizzazione dei circassi ai confini, che prosegue sempre, malgrado le affermazioni contrarie. "

I giornali russi recano il testo d'un indirizzo che la città di Nicolajew ha inviato allo czar Alessandro per mezzo di una Deputazione. L'indirizzo suona come appresso:

" Potentissimo sovrano! Le auguste parole da te pronunciate alle truppe a Krasnoè provocarono fra esse ed in tutta la nazione russa un sentimento di entusiasmo profondo.

" Amato imperatore! Nicolajew è la città sorella dell'eroica Sebastopoli; in mezzo a noi si trovano ancora quelli che si resero illustri altre volte alla difesa dei suoi bastioni. L'ammirazione per questa gloria immortale e la devozione illimitata allo czar non periranno giammai in noi.

" Comanda, czar redentore!

" Una sola delle tue parole basterà a farci sorgere tutti come un solo uomo per la difesa del tuo trono e dell'onore nazionale, tanto bene da te sostenuto. Deponiamo la nostra vita ed i nostri beni ai piedi del nostro diletto sovrano. "

Il conte Adlerberg, ministro della Casa dell'imperatore, rispose che S. M. ringrazia la Deputazione dei sentimenti di devozione e patriottismo contenuti nell'indirizzo.

La seconda Camera dell'Olanda, dopo aver avuto comunicazione del bilancio che presenta un *deficit* di otto milioni di fiorini, ha votato l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Nella stessa seduta l'antico ministro delle colonie Van de Pulte ha consigliato di restringere le operazioni di Atchin ad un semplice stabilimento sulle coste. Il ministro dichiarò che il consiglio poteva esser buono, ma era difficile a seguirsi.

Il ministro degli affari esteri ha annunziato alla Camera che l'incidente col Venezuela è appianato e che quanto prima saranno riattivate le relazioni diplomatiche tra quel paese e l'Olanda.

L'*Union de Vaucluse* pubblica la seguente circolare che il ministro della guerra di Francia ha indirizzato ai generali di divisione:

" *Mio caro generale,*

" Ogni anno un certo numero di capi di istituti d'istruzione pubblica tengono ad onore di far presiedere la distribuzione dei premi da un ufficiale generale o da un alto funzionario militare.

" Senza voler vietare in modo assoluto ai membri dell'esercito, rivestiti di un grado elevato, di accettare la presidenza in queste solennità, io credo però che convenga usare a questo riguardo di grande riserva.

" In conseguenza desidero che gli ufficiali generali ed alti funzionari militari non accettino in avvenire la presidenza nelle distribuzioni dei premi od altre solennità, se non ne abbiano anticipatamente chiesta ed ottenuta l'autorizzazione del ministro.

" In quest'occasione io credo dover ricordare, conforme alle prescrizioni rinnovate in diverse circostanze dai miei predecessori, che nell'interesse della dignità dell'esercito e dell'alta missione che gli incombe, i suoi membri debbono astenersi saggiamente, nei loro discorsi o nei loro scritti, da qualsiasi personale apprezzamento sulle questioni che si rannodano alla politica.

" Io ho l'onore di pregarvi a voler rivolgere delle istruzioni a questo riguardo agli ufficiali generali ed alti funzionari sotto i vostri ordini e curare perchè siano puntualmente osservati.

« *Il ministro della guerra*
« Gen. A. Berthaut. »

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Ravenna, 2. — Un dispaccio del *Ravennate*, da Brisighella, annunzia che nella scorsa notte ebbe luogo uno scontro tra la pubblica forza e alcuni malfattori. La forza rimase illesa. Due malfattori rimasero morti.

Parigi, 2. — Chauveau e Petitbien, repubblicani, furono eletti deputati a Senlis e a Toul.

Atene, 1°. — Nel *meeting* d'oggi assistettero 5000 persone, appartenenti alla migliore società.

Fu deciso di esprimere alle potenze sensi di riconoscenza per le simpatie dimostrate verso i cristiani d'Oriente, di protestare contro l'esterminio dell'elemento greco e d'invitare il governo a prendere misure militari per potere far fronte agli avvenimenti.

Pest, 2. — Confermasi che la Russia propose una occupazione austro-russa delle provincie insorte. L'Austria desidera di deferire prima la quistione a una conferenza delle potenze.

Costantinopoli, 1°. — Ieri il gran Consiglio che doveva decidere sulla risposta da darsi alle potenze non si è riunito.

Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri.

Riza pascià fu nominato ministro del commercio, e Mahmud Damat gran mastro dell'artiglieria.

Costantinopoli, 1°. — Si ha ufficialmente da Nissa, in data del 30: I serbi attaccarono nuovamente i turchi dinanzi Alexinatz, ma furono respinti.

Belgrado, 2. (*Dispaccio ufficiale*) — Sabato i turchi fecero una sortita dalle loro posizioni fortificate e attaccarono con 20,000 uomini e 40 cannoni l'esercito serbo a Gredetin. S'impegnò un accanito combattimento che durò 12 ore. I turchi furono completamente respinti con grandi perdite. I serbi mantennero le loro posizioni sulle alture.

Ragusa, 1°. — Osman pascià è arrivato.

Il principe Nicola e i senatori montenegrini sono irritati per la proclamazione del principe Milano a Re di Serbia, perchè fu fatta senza avvertire gli alleati. Essi sono disposti ad accettare una estensione di territorio, benchè la nazione vi si opponga e voglia la guerra.

Il signor Monson, console d'Inghilterra, è partito oggi, dietro ordine del suo governo, per Cettigne per persuadere il principe di Montenegro ad accettare le condizioni di pace proposte dalle potenze.

Credesi che il Montenegro sia disposto a conchiudere la pace.

Londra, 2. — Il *Times* ha il seguente dispaccio da Berlino: La lettera dello czar all'imperatore d'Austria approva il programma dell'Inghilterra per ottenere la pace, ma domanda una autonomia più estesa della Bosnia e dell'Erzegovina. A tale scopo suggerisce una occupazione delle provincie insorte, cioè che i russi occupino la Bulgaria e gli austriaci la Bosnia e l'Erzegovina. La Serbia conserverebbe l'indipendenza attuale sotto il comando dei generali russi.

La risposta dell'Austria deferirà senza dubbio la quistione dell'occupazione militare alla decisione comune delle potenze firmatarie dei trattati.

La Russia propone inoltre di far sorvegliare il Bosforo da una flotta austro-russa.

È ammesso ormai da tutte le potenze che soltanto una conferenza può sciogliere le quistioni fra la Turchia e gli Stati vassalli.

La Russia vorrebbe che la conferenza si tenesse in una città neutrale e che fosse composta dei ministri degli affari esteri.

Spezia, 2. — È giunta in golfo la regia scuola fuochisti *Città di Genova*, proveniente da Napoli.

Birmingham, 2. — Oggi fu tenuto un *meeting* per domandare la convocazione del Parlamento.

Fu data lettura di una lettera di Bright, il quale dice che la convocazione gli sembra costituzionale e saggia, ma che il governo la ricuserà, temendo che si sciolga la sua maggioranza. Soggiunge che esistono due mezzi per uscire dalle presenti difficoltà, cioè un cambiamento completo della politica e perciò bisogna che il capo del gabinetto sia mutato, oppure la dimissione di tutto il gabi-

netto. La lettera conchiude dicendo che sarebbe incostituzionale e indecoroso di restare al potere contro la volontà della nazione e di continuare una politica condannata dalla nazione.

Il *meeting* approvò una proposta, la quale dichiara che le condizioni di pace proposte da lord Derby sono contrarie al voto del popolo e domanda la immediata convocazione del Parlamento.

Parigi, 3. — Ieri ebbe luogo l'apertura del Congresso operaio. La seduta fu consacrata a determinare il modo col quale il Congresso procederà ai suoi lavori. Nessun incidente.

Atene, 2. — La Camera dei deputati fu aperta.

Il Presidente del Consiglio lesse il discorso d'apertura, senza fare alcuna allusione alla situazione d'Oriente.

Il processo contro il ministero Bulgaris è ricominciato.

Belgrado, 2. — Ieri l'altro ebbe luogo un combattimento di poca importanza. Un attacco dei turchi fu respinto.

I serbi costruiscono alcune nuove trincee a Gredetin, ove si attende una grande battaglia.

Il generale Tschernajeff lasciò poche truppe a Nozrina e a Buimir, e sembra che, in caso di un nuovo attacco da parte dei turchi, queste posizioni saranno abbandonate.

Il generale Novosseloff ricusa di accettare il comando dell'esercito.

Il generale Narkamaroff conserva il posto di capo dello stato maggiore.

Il ministro della guerra ordinò la compera di 25,000 *chassepots*.

I russi continuano ad arrivare a Belgrado in gran numero.

Manchester, 2. — Bright pronunziò un discorso nel quale biasimò il ministero, domandando l'immediata convocazione del Parlamento, per proclamare la decisione irrevocabile dell'Inghilterra di non versare più il suo sangue per l'impero ottomano, che bisogna abbandonare ai destini che la Provvidenza gli prepara per la sua corruzione e tirannia.

Monaco, 2. — Il matrimonio del conte di Bardi non fu celebrato, perchè il governo bavarese esigeva l'autorizzazione del Re d'Italia e del Re di Portogallo, che nè il conte di Bardi, nè la fidanzata vollero domandare. Credesi che il matrimonio si celebrerà in Austria.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 3 agosto 1876.

Presidenza del conte Carlo Belgiojoso, vicepresidente.

Il m. e. prof. Giovanni Cantoni espone i risultati di altre serie di esperienze fatte dal prof. L. Maggi e da lui negli scorsi mesi di giugno e luglio sulla produzione dei vibrio e dei bacterii nelle soluzioni organiche scaldate per 15' a 100°, entro palloncini di vetro suggellati a fusione di vetro. Queste nuove serie, mentre confermano alcune risultanze delle precedenti loro esperienze fatte dal 1865 al 1868, rilevano alcune altre condizioni necessarie ad ottenere codesta produzione. Il problema si mostra così sempre più complicato; ma tuttavia si intravede che esso non devesi relegare fra i problemi insolubili. Su 21 sperienze, fatte con opportuna temperatura dell'ambiente, ma con isvariate condizioni, 12 risultarono produttive, e 9 negative.

Lo stesso professore Cantoni presenta alcune osservazioni del dottor Giacomo Bertoni sul metodo di preparazione del nitrato di etile, colle indicazioni che servono ad evitare gli inconvenienti facili e comuni dell'operazione. Il metodo indicato dal dottor Bertoni gode sugli altri conosciuti dei seguenti vantaggi: eliminazione della previa ebollizione dell'acido nitrico; impiego del comune acido nitrico puro del commercio, dell'alcool comune a 92°, invece dell'assoluto; risparmio d'urea; sicurezza dell'operazione, e maggior reddito di nitrato di etile.

Ammesso a termini dell'art. XV del regolamento organico, il dottor Luigi Solera legge una comunicazione preventiva intorno alla presenza di elminti nell'interno dei villi intestinali. Espone di avere riscontrato nelle villosità intestinali di un cane delle filarie microscopiche, spettanti probabilmente alla *filaria papillosa hœmatica canis domestici*, collocate e disposte in modo da ritenerle libere nella sostanza propria dei villi, piuttostochè contenute nei vasi sanguigni dei villi stessi. Si propone di continuare lo studio di un tale argomento, appena gli si presenti occasione propizia di riscontrare un'altra volta animali infetti dalla filaria ematica.

Il dottor Giuseppe Colombo, ammesso pure a termini del citato articolo, legge sull'*ateroma del fegato*, di cui, dopo aver esposte alcune generalità, e dimostrato alcuni particolari, fa conoscere le differenze da alterazioni affini.

Il prof. Giuseppe Jung, a complemento della Nota: *Rappresentazioni grafiche dei momenti resistenti*, letta nella precedente adunanza, fa una breve comunicazione, per mettere in relazione i risultati da lui ivi ottenuti, con quelli di due memorie d'argomento affine, venute in luce recentissimamente.

I segretario Hajech comunica in via preventiva uno studio del dott. Paolo Frisiani juniore sull'evaporazione dell'acqua in recipienti di varia forma ed estensione.

Il segretario: G. Carcano.

NOTIZIE DIVERSE

Procedimento foto-tipografico del tenente Manzi. — Sulle vette delle alpi un giovane ufficiale, pieno di ardimento, di intelligenza e di operosità, scrive l'*Italia Militare* del 28, applica ora una sua interessante scoperta, per la quale la fotografia viene a portare il suo ricco e fedele tributo all'arte topografica.

Supponiamo di avere l'occhio al centro di una stazione di teodolite ed immaginiamo che gli infiniti raggi visuali irradianti ai vari punti del terreno sieno intercettati da un diaframma, e che su di esso lascino traccia; se allora il terreno di botto scomparisse, si potrebbe guidare la linea di fiducia del teodolite su queste tracce ed ottenere dati di letture angolari eguali a quelli risultati dal puntamento sui punti omologhi del terreno.

Laonde su questo diaframma verrebbe a costituirsi una vera prospettiva del terreno, la quale ne sarebbe un elemento geometrico, sempre quando si avesse la possibilità di ricavare le tre seguenti costanti:

1° Linea di orizzonte;

2° Distanza del centro ottico dal diaframma (nel senso normale, s'intende);

3° Posizione dal punto di vista principale.

Da questa idea è facile passare all'altra della prospettiva ottenuta mercè una camera fotografica convenientemente e geometricamente costrutta, il cui obbiettivo per la forma speciale della lente sia tale da rendere minimi gli errori di aberrazione, ovvero da permettere di ricevere l'equazione differenziale della curva degli errori. Con tale macchina sarà sempre possibile prendere negative fotografiche di un dato terreno le quali sieno elementi geometrici di prospettiva, identici, entro certi limiti determinabili, a quelli ottenuti col diaframma innanzi supposto.

I matematici poi ci insegnano che la posizione di un punto nello spazio è determinata quando ne sieno note le prospettive rispetto a due punti di vista determinati pur essi di posizione. Ora è evidente che di un sistema di punti individuati sul terreno si può prendere sempre due o più prospettive fotografiche. La quale operazione eseguita, e contemporaneamente ricavati gli elementi per il giusto orientamento delle negative fatte, si potrà poi nel proprio studio disporre tali negative su apposito strumento (un teodolite da tavolino), e quindi con uno qualunque dei procedimenti

di celerimensure, il *radiotomico diretto* od il *conoidico*, determinare la proiezione orizzontale dei vari punti e la loro elevazione su di un piano di livello prestabilito.

Partendo da questi concetti teorici il tenente Manzi incominciò il suo studio fecondo. Non è còmpito nostro descrivere gli istrumenti ideati; accontentiamoci di parlare del procedimento impiegato sul terreno.

Il Manzi eseguisce anzitutto una triangolazione di dettaglio in base ad una rete geodetica prestabilita. Riconosce poscia il terreno individuando le stazioni di lavoro fotografico ed in tale occasione determina le coordinate dei punti di stazione — la quale operazione si compie o col teodolite od anche con una semplice diottra, trattandosi di operare su piccole scale e graficamente.

Qui si presentava una questione di cardinale interesse: colle stazioni a piccola distanza se da un lato era facile la ricognizione dei punti omologhi, dall'altro era impossibile la determinazione di essi col procedimento radiotomico d'intersezione per la cattiva conformazione dei triangoli che ne risultavano: viceversa operando su larghe basi, per un complesso di ragioni prospettiche, i punti diventavano irriconoscibili.

Il nodo fu sciolto operando su piccole basi (da 400 ad 800^{m}) e risolvendo i triangoli con un telemetro da tavolino, che rassomiglia a quello di Nolan (inglese), però è atto alla soluzione di qualsiasi triangolo. Il rilevamento quindi colla fotografia mercè questa opportuna applicazione è divenuto un metodo certo, da poter essere applicato in qualsiasi circostanza.

Ottenuta una fitta rete di punti non si tratta che di incastrare fra essi il terreno topograficamente rappresentato, e l'artista, mediante il potente aiuto della fotografia, giunge facilmente ad un limite di verità nell'espressione dei particolari non facile a conseguirsi con metodi diversi.

Il procedimento è tanto più utile pei terreni inaccessibili delle nostre grandi alpi, nei quali una levata coi sistemi ordinari è problematica sempre, e troppa fede bisogna riporre nel topografo, che raramente è difficilmente controllato, tra la *tormenta* che soffia e le noie di una vita di montagna, si lascia per avventura illudere dalla supposizione che nessuno venga mai su quelle inospiti balze e farsi guidare dalla sua levata topografica.

A quel che pare, dai parecchi lavori in quest'anno eseguiti, le esperienze hanno dato risultati eccellenti e giustificano pienamente l'appoggio accordato dall'Istituto topografico al giovane inventore, il cui metodo promette i seguenti vantaggi:

1° Possibilità di rilevare i terreni inaccessibili;

2° Possibilità di controllare il lavoro in ufficio ed in qualunque momento;

3° Economia di tempo e di spesa;

4° Evidenza artistica nella rappresentazione del terreno.

S. E. il Ministro della Guerra, nella sua recente visita alle fortificazioni del Moncenisio, esaminò accuratamente sul teatro di azione il metodo ingegnoso e con parole di incoraggiamento e di lode augurò al tenente Manzi il completo successo dei suoi esperimenti.

Doni pregevoli. — Il Museo di Cluny, scrive l'*Estafette* di Parigi, si è arricchito di due oggetti che interessano molto gli amatori dei ricordi storici e letterari. Il primo, è la maschera di Dante, riprodotta da quella che trovasi a Firenze; il secondo, è un busto in marmo del Petrarca, fatto secondo un lavoro dei tempi in cui viveva il poeta. L'uno e l'altro furono donati dal cav. Morgantini, un italiano diventato francese di cuore pel suo lungo soggiorno tra noi.

L'anniversario dell'introduzione della stampa in Inghilterra. — Il 400° anniversario della introduzione della stampa in Inghilterra sarà celebrato in tutto il Regno Unito, nel mese di giugno 1877, con pubbliche feste.

Si è costituito un Comitato a Londra onde prendere le prime disposizioni a questo riguardo. Si è deciso di fare un'esposizione di antichità e di oggetti relativi in genere all'arte tipografica. Vi si esporranno la più parte delle opere di William Caxton. Si sa che i libri del celebre editore, il quale introdusse il primo in Inghilterra la stampa, sono estremamente rari e di un gran prezzo.

Il Museo britannico presterà in questa occasione due esemplari delle prime incisioni pubblicate in Inghilterra.

L'istruzione obbligatoria in Inghilterra. — Da una statistica comparata degli effetti della legge sull'istruzione obbligatoria nelle tre città di Birmingham, Manchester e Glascow, pubblicata nel *Times* e dovuta alla penna del dottore Jack, si rileva non essere l'aumento del numero dei fanciulli inscritti alla scuola e la maggior regolarità con cui la scuola è frequentata, in un rapporto necessariamente diretto colla severità dei mezzi coercitivi. Anzi dalle cifre messe insieme per cura del dottore Jack sembrerebbe risultare il contrario. Per esempio a Glascow, dove si adoperano i mezzi i più dolci per indurre i genitori a mandare i loro figliuoli alla scuola, vi ebbero appena, nello spazio di tre anni, 51 processi intentati dal *School Board*, mentre a Birmingham, dove i provvedimenti coercitivi sono più severi, si contano in media 1900 processi all'anno; a Manchester poi la media dei processi fu da 70 a 80 per settimana. Dalle predette cifre si apprende che vi ha annualmente a Manchester un processo per ogni 100 abitanti; a Birmingham uno per ogni 200 abitanti; a Glascow uno per ogni 20,000 abitanti.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Congressi e associazioni africane.

Il re del Belgio, con esempio non nuovo nella sua illustre famiglia, ha convocato a Bruxelles un congresso di geografi e viaggiatori illustri, i quali studiarono il metodo da seguire nelle esplorazioni africane. Il monarca tracciò i temi e con fino acume additò sapienti consigli per vincere e conquistare alla civiltà ed alla scienza il più ribelle dei continenti. Sotto il suo presidio si giurò una nuova lega, per vincere il mostro che ha resistito all'ingegno delle nazioni, lasciandoci sperare una associazione internazionale di geografi per la scoperta dell'Africa centrale.

I metodi seguiti fino ad ora per addentrarsi nel continente non furono trovati scevri di difetti gravi, talvolta fatali al buon esito delle spedizioni. Dall'esempio delle più celebri e fortunate, si dedusse che gli sforzi d'un sol uomo o di una sola nazione possono cogliere risultati sorprendenti, ma non riuscire nei massimi intenti. Una questione di metodo, un tentativo d'associazione, ecco le nobili materie sulle quali il re Leopoldo ha diretta la discussione.

A vedere questo continente che ci è piantato quasi sugli occhi, pare strano debba opporci resistenza così tenace. Eppure per secoli, fino quasi agli ultimi, ebbero corso facile e generale gli errori e le divinazioni del geografo di Pelusio. Il medio evo ci ha saputo dir nulla dell'interno dell'Africa. Gli arabi, che avrebbero potuto penetrarvi solleciti, col Corano e la spada, preferirono valicare gli stretti ed adagiarsi sulle liete ed ubertose pianure dell'Ebro e del Danubio e nella nostra Sicilia, paghi di permeare a poco a poco il deserto e le

paludi del Nilo. Così Ibn el Wardi e lo stesso Edrisi ci danno notizie incompiute, senza alcun diligente riscontro. I fratelli Picigani e il mappamondo catalano del 1375 non sanno raccogliere più esatte notizie, ma collegano il Nilo all'Atlantico, seminando a piene mani laghi e fiumi sul bianco della carta. Anche Andrea Bianco e fra Mauro non ci si mostrano più esperti, anzi, preoccupati piuttosto della forma estetica dei loro mappamondi, danno all'Africa forme le più azzardate e fantastiche.

Lente lente le cognizioni geografiche sul continente africano passano il Capo Bajador, e in un secolo arrivano, sulle navi del principe Enrico, alle isole del Capo Verde, rimpetto alle quali si vogliono divinare le *foci etiopiche* d'un gran fiume. Così la carta di Martino di Beheim ci può dare, per la prima, una qualche idea di tutta la protuberanza atlantica.

Dopo le scoperte del Gama le cognizioni faticosamente accumulate sulla forma generale delle coste s'interzano curiosamente, come nei mappamondi di Colon e Diego Ribera, alle notizie tolemaiche sull'interno. Ma a poco a poco la religione e il commercio, fermandosi di preferenza su qualche regione, nel Congo, nel Monomotapa, specialmente nell'Abissinia, ce ne danno sufficienti disegni, erronei solo pel troppo desiderio d'apparire compiuti, tenendo conto di tutte le indicazioni classiche ed arabe.

Verso la fine del secolo la geografia, come la critica storica, s'avvede che per la via seguita si riesce ad un faticoso assurdo, od almeno si contende il cammino alla verità. Allora si cancellano sulla carta d'Africa nomi e cose, e D'Anville riassume soltanto le notizie scientificamente certe.

Sorge intanto la Società africana di Londra ed agli intenti religiosi e commerciali si aggiungono il disinteressato amore della scienza e il sentimento d'umanità, potenti impulsi a nuove scoperte. I principi sono scoraggianti e si aggiungono i grandi macelli napoleonici a distogliere l'attenzione dall'Africa interna. Colla pace riprendono il sopravvento la scienza e l'umanità; la politica di Mehemed apre l'alto Egitto, la diplomazia francese dischiude le vie del deserto, per le quali Laing arriva a Tinbuctu.

Dal 1830 al 1850 non si fanno progressi veramente notevoli, od almeno sono tali da impallidire del tutto a fronte di quelli raggiunti poi. Livingstone s'addentra per molti gradi nell'ignoto, e con lui o dietro a lui vengono Grant, Baker, Speke, Cameron, Stanley, Piaggia, Miani, Antinori, Brazzà, Schweinfurth, Rohlfs, Nachtigal, Marno, Compiègne, Marche, e tutti coloro ai quali dobbiamo se lo spazio ignoto è oramai ridotto a poco più di 70 mila miglia alemanne, secondo i computi del Petermann.

Ma quale spazio! Ivi s'alimenta la tratta, indarno impedita dalle crociere inglesi, dai trattati, dalle promesse del Kedivè; ivi s'agitano popolazioni appena sospettate, razze sconosciute, regni ed imperi; ivi s'annodano i massimi fiumi, nascondendovi le contese sorgenti e ponendoci davanti sino ad ora la sfinge d'insolubili problemi geografici. La stessa fantasia rende più interessante questo spazio sconosciuto, collocandovi, secondo le ingenue favole dei frequentatori aborigeni, pigmei e giganti, acefali e monocoli, scimmie che parlano, coccodrilli che volano e altri non mai veduti fenomeni di natura e di cielo. Certo v'è più che non basti a destare i sentimenti umani, a suscitare le ambizioni della propaganda religiosa, a lusingare le vanità nazionali, ad eccitare i commerci, ad alimentare le più audaci speranze di geografi, di naturalisti, di etnologi, di filosofi.

Ma come intraprenderne la conquista? L'hanno tentata gli sforzi individuali e i sodalizi geografici; da ultimo tutta Germania parve voler concentrare l'opera sua in una grande impresa africana, che doveva aprire tutto quel gran libro chiuso. Nulla mancò: protezione del Governo, aiuti materiali di Re, di Accademie, di corporazioni locali; sottoscrizioni fortunate e volontari arruolamenti di scienziati valenti. Giammai era stato fatto tentativo più ricco di promesse contro l'Africa ignota, eppure noi dobbiamo assai più alle avventure d'un *reporter* di giornale, alle ricerche d'un mercatante, agli eroici patimenti di un missionario di quello che a tutte le forze scientifiche associate della Germania!

Evidentemente il metodo non è giusto, le forze insufficienti. Bisogna attingere più largamente all'esperienza, imporre silenzio alle velleità nazionali, lavorare per l'umanità e per la scienza che ci affratellano tutti. Nobile pensiero invero quello che inspirò il re Leopoldo; pensiero degnissimo di essere, come fu, secondato da tutta l'Europa. Il Belgio, il men sospettato tra gli Stati, diriga l'impresa; nessuno ricuserà di accingervisi sotto la sua bandiera e il suo impulso. Dopo le imprese individuali, le sociali; dopo le sociali si prepari una grande impresa internazionale o piuttosto una serie d'imprese concordi, obbedienti ad un programma unico, le quali, muovendo dai lembi già noti risalgano verso il centro, e proclamino, proprio nel cuore dell'Africa, il predominio civile delle genti europee, la vittoria della pace e della scienza.

Bisognerà provvedere anzitutto alla salvezza di questi pionieri. Che terribile ecatombe, infatti, chi guardi come è seminata di croci la carta d'Africa! Tutti i punti ai quali si spinsero la civiltà e la scienza sono segnati da tombe, e senza metafora può dirsi che le nuove scoperte sono tracciate col sangue. V'è chi, solo, senza un compagno che lo potesse aiutare nel pericolo, o ne raccogliesse almeno l'estremo sospiro, si addentrò nell'ignoto; v'è chi, mosso con altri uomini dello stesso sangue, vide i loro cadaveri segnare tristamente la via, sino a che suonò anche la sua ultima ora; e ad altri la morte, dopo un lungo calvario di privazioni e di tormenti, apparve dolcissima cosa.

Nel bacino del Nilo Burckardt, Hemprich, Baumgartner, Lefèvre, Werne, Petit, Quartin-Dillon, Reitz, Brun-Rollet, Von Neimans, De Malzac, Von Barnim, Lafargue, Wilke, Peney, Schubert, mad. Tinné, De Pruyssenaere, Le Saint, Thibaut, e fra gli italiani Gruoc, Brocchi, Vandey, Vinco, Castegnaro, Oliboni, De Jacobis, Miani; nella Tripolitania Laval; in Algeria Couturier, Geslin, Letournaux, Vialla e moltissimi altri, caduti nelle spedizioni geografico-militari; nel Marocco Roentgen e Shousboe; nel Sahara Richtie, Gordon Laing, Davidson, Mac Guire, e negli Stati al sud del deserto, Vogel, Cuny, Von Beurmann, Oudney, Toole, Thyrwhit, Richardson, Overweg.

Discendendo per la costa di Guinea la tristissima lista si fa più fitta: sullo stretto lembo di costa rimane appena spazio ai nomi. Nel bacino del Niger troviamo Hornemann, Nicholls, Mungo Park, Scott, Anderson, Martin, Macarthy, Clapperton, Harries, Mitchell, Lander, Vogel, Beecroft, Gérard, a tacere i numerosi che soccombettero alle febbri nelle

crociere contro la tratta. Nel Senegal Peddie, Cowdrey, M' Rae, Campbell, Kummer, Stokoe, Picard, Nelson, Bowdich, Hendelot, Duranton, Thomson, Pascal, Pinet-Laprade, e più sotto Tuckey, Tudor, Cranch, Galwey, Smith, Eyre, Tams, Grossbender, Wrede.

Nell'Africa australe troviamo i ricordi di Cowan, Donovan, Kirkpatrik, Rider, Mahar, Wahlberg, mad. Helmore, Plant, Zeyher, mad. Livingstone, Burrup, Mackenzie, e nell'Africa equatoriale, lungo le coste orientali e nell'interno Maizan, Stroyan, Roscher, Thornthon, Koralli, Hitzmann, Kanter, Trenn, Von der Decken, Link, Kinzelbach, Moffet e David Livingstone.

Ma il necrologio sarebbe troppo lungo, ad essere completo. Più utile indagarne le cause; e sono due, al di fuori degli ordinari accidenti della vita: il clima ed il fanatismo musulmano. L'una è immutabile, e tuttavia può in qualche parte esser vinta dalle esperienze della metereologia e dagli avvertimenti dell'igiene; l'altra può essere modificata, e deve un giorno sparire. La seconda missione di Mungo Park, quelle di Peddy sul Gioliba, di Tuckey sul Congo furono lugubri esperienze degli effetti del clima, benchè avessero medici e farmachi. La scienza delle febbri era fanciulla, l'uso del chinino non ancora diffuso e giusto. D'altronde si volevano adoperare marinai e servi di pelle bianca, uomini nei quali la grandezza ideale del risultato, la nobiltà dell'impresa non avevano alcun potere a vincere l'isolamento, la noia, lo scoramento, le influenze dei miasmi letali, delle privazioni, delle fatiche.

L'uso degli indigeni non fu la sola cosa appresa dalla scienza medica ai viaggiatori europei. Progredendo la diagnosi delle febbri e lo studio dei fenomeni sintomatici, si riconobbe che nella zona tropicale bisogna viaggiare per terra nella stagione secca; sui fiumi e sui laghi, durante o subito dopo le grandi piogge. I tormenti infiniti, che tanto ci commuovono nell'ultimo giornale di Livingstone e furono cagione della sua morte, rendono per lo meno pericolosissimo il viaggio durante le piogge. Impossibile preservarsi dall'umidità: bisogna camminare sotto l'acqua, coi piedi nell'acqua, dormire sul fango, sentirsi sempre immollati, avviluppati d'acqua, e respirare un'aria pregna di miasmi fatali. In questa stagione i fiumi invadono le paludi, gonfiano gli affluenti, si mutano in laghi gli stagni: solo sulle barche si possono evitare le facili infezioni palustri. Sotto questo aspetto l'esperienza è decisiva: dovrebbe essere vietato, in nome dell'umanità, a chi s'addentra nel continente africano violarne i salutari consigli.

Così chi abbia fatto qualche studio speciale sulla religione maomettana, sulle dottrine, le regole e le tendenze delle varie sette dischiuse nel suo seno, può sperare di vincere il secondo ostacolo, combattendolo sul terreno religioso. L'esclusivismo e la presunzione, sono caratteri particolari dei Semiti, in Asia come in Africa. Ivi il maomettanismo lotta vigorosamente contro la più vecchia civiltà pagana sopravvissuta sinora; in Africa combatte una guerra permanente contro gli infedeli, conservando tutta la forza espansiva dei primi tempi, con una tinta di maggiore severità, la quale cancella anche i miti precetti del Corano. La frateria degli Es-Senousi, uscita dai monasteri della Cirenaica, si è diffusa nel Fezzan, nel Vadai, fra i Tedda ed i Tuareghi; mantiene costanti relazioni colle città sante dell'Hedgiaz; eccita il fanatismo dei Somali ed esercita una vasta e terribile azione occulta contro le idee e la propaganda europea. I consoli e i viaggiatori contemporanei non devono sfidare queste influenze, ma mitigarle e tenerne conto. La forza fisica non vale contro i fatti di ordine intellettuale e morale.

Le passioni religiose si complicano talvolta di interessi commerciali, i quali trasformano la gelosia in odio feroce. Questi europei, che tentano di invadere gli emporii centrali, dove i mercatanti arabi tengono il monopolio più lucroso, ne eccitano naturalmente quella viva resistenza, che, anche tra le popolazioni più civili, diede luogo a terribili massacri. I mercatanti arabi dovrebbero cedere l'impero commerciale dell'Africa agli europei in modo diverso da quello che tolse l'influenza e la supremazia mercantile alla Fenicia, a Venezia, all'Olanda? Si aggiunge che questi mercatanti hanno già subito perdite assai rilevanti dopo scemata la tratta. Cessata non diremo, perchè non furono da tanto nè le crociere inglesi sulla costa occidentale, nè i trattati e le vigilanze sulla orientale, nè le promesse del khedivè. Quando il decreto di Lincoln chiuse alla tratta i mercati del nord America, e più dopochè Don Pedro la chiuse al Brasile, i mercanti di schiavi videro necessariamente rinvilire la merce. Ma rimangono altre vie, sino a che il fanatismo orientale domina tanta parte della terra, dove il Corano sancisce la schiavitù. E poi, la schiavitù, se dobbiamo credere a riputati viaggiatori dell'Africa centrale, è già un progresso. Chi non si commosse, chi non sparse lagrime sulle narrazioni delle marcie e delle fatiche di queste carovane di merce umana, che segnano tristamente l'itinerario coi cadaveri ischeletriti dei morti di fatica o di fame? Eppure non basta proclamare che queste cose non si possono tollerare senza vergogna della civiltà: bisogna trovar modo di impedirle efficacemente, in guisa che non s'abbiano peggiori danni. Bisogna insomma mettere il dito sulla piaga. Re Leopoldo l'ha compreso meglio di Bartle Frère e di Baker: la schiavitù non si abolisce se non portando nell'interno dell'Africa, nei focolari dove s'alimenta, la civiltà.

Ma intanto i numerosi intoppi rendono malagevole questo commercio umano, e più fiera l'opposizione dei mercatanti. Imperocchè gli oggetti di scambio, l'avorio, le penne di struzzo, le gomme e gli altri prodotti vegetali ed animali ond'è ricco quel continente vanno diventando monopolio delle fattorie europee stabilite lunghesso le coste e le vie dei fiumi, sino a considerevoli distanze nello interno.

Il viaggiatore che voglia portare nell'Africa la civiltà, e diradarne le tenebre geografiche, non deve adunque recarvisi con zelo di missionario o con avidità di mercante. La religione e il commercio cedono il passo alla scienza, che trova ostacoli di gran lunga minori e non lotta contro difficoltà talora insuperabili, come quelle che hanno salde radici nell'anima umana.

Le precauzioni igieniche e le precauzioni morali non sono le sole suggerite dalla esperienza di tante spedizioni infelici dalle quali la geografia ha raccolto faticosamente quello che sa. S'aggiungono le precauzioni materiali, alcune necessarie a tutte le spedizioni africane, altre diverse secondo i paesi cui intendono. I manuali dei viaggiatori pubblicati in Inghilterra, in Germania ed in Italia, e le monografie di Duveyrier, di Rohlfs, di Schweinfurth potrebbero essere a questo riguardo utilmente riassunti, come una serie di istruzioni ad

uso delle spedizioni che tenteranno di nuovo il continente. Si vedrà, a cagion d'esempio che è un errore recare numeroso bagaglio laddove la *tsetsè*, le condizioni del suolo, le abitudini degli abitanti, non concedono l'uso prezioso dei bufali o dei cammelli e tutto bisogna recare a spalla d'uomini infidi, turbolenti, esigenti. Si vedrà che è errore più grave accumulare tutte le provvigioni nelle casse, anzichè dividerle per modo che ciascuna cassa basti per alcuni giorni alla spedizione, contenendo non solo biscotto, liquori, estratti di carne, e d'ogni sorta provvigioni, ma altresì alcuni oggetti di scambio e i medicinali di più comune uso, come il chinino. Si vedrà quanto giovi, in mezzo a quelle popolazioni primitive ed ingenue persino nella ferocia, profittare dei moderni trovati dell'elettricità e del magnetismo. La spedizione di Savorgnano di Brazza ci pare, a questo riguardo, la meglio organizzata, e forse deve a questo lo aver superato sino ad ora, sulla via contesa dell'Ogovai, difficoltà che avevano trattenute le spedizioni precedenti.

Provvidissimo il pensiero di fondare alcune stazioni interne, e mettervi, se possibile, dei consoli nient'altro che europei. Quale aiuto alla civiltà ed alla scienza, e quale sviluppo della fratellanza internazionale proclamata dai filosofi della diplomazia e sancita negli arbitrati! Sette od otto consoli basterebbero a circondare gli spazi ignoti di sicure stazioni, dove gli esploratori potrebbero trovare ricovero e aiuti e mandare loro notizie all'Europa. Una stazione scientifica fu tentata dalla Società africana tedesca a Scinscioxo e non la crediamo del tutto abbandonata: il tipo sarebbe degnissimo di imitazione.

Ma appunto questa Società africana messa insieme nella risorta Allemagna ha porta la più inconfutabile dimostrazione che le forze d'una nazione sola giammai riusciranno a discoprire quanto ancora d'Africa ci è conteso. Un ottimo esempio di spedizioni internazionali dette il Gordon, il quale, nell'alto Nilo e nella regione dei laghi, adoperò, oltre a suoi inglesi, Linant de Bellefonds francese, Marno austriaco, Romolo Gessi e Carlo Piaggia italiani. Così raccolse risultati di gran lunga maggiori del Baker, il quale nella sua spedizione militare intrapresa, condotta e descritta (nell'*Ismailia*) con tutte le esagerazioni dell'iperbole, spese di molti milioni senza farci sapere una parola di più sulla configurazione ed i rapporti dei grandi laghi, che due luogotenenti di Gordon, il Long e il Gessi, hanno ormai quasi rilevati e in tanta parte descritti da poterli con qualche esattezza figurare sulle carte.

I continenti sconosciuti sono come le fortezze: non si prendono d'assalto muovendo da una sola parte, o da più in tempi diversi. Ben lo sanno gli esploratori del polo, i quali hanno oramai divisato di mettere d'accordo la Germania, l'Inghilterra e forse anche la Russia e la Svezia per intraprendere tra un anno o due, tre o quattro spedizioni per tutte le vie che conducono alle più alte latitudini sino ad ora raggiunte. Così dovrebbesi fare in Africa. Muovendo da Chartum su per il Nilo delle montagne, da Ankober per le pendici meridionali dell'altipiano abissinico, dalle missioni del Mombas per le falde del Chilimangiaro e del Chenia, da Zanzibar per Ugigi ed il Lualaba, dal deserto di Calahari per le vie segnate da Livingstone, dal Congo, dall'Ogovai, dagli alti confluenti del Gioliba, dai floridi regni a mezzodì del gran deserto, nessuno può dubitare sarebbe presto raggiunto il centro dello spazio ignoto.

Il Re del Belgio ha chiamati intorno a sè i più distinti viaggiatori africani per domandare il loro avviso, e i più reputati geografi per ottenere la loro cooperazione. L'intrapresa ch'egli medita è così vasta, da abbracciare nel suo sviluppo tutto l'immenso lavoro cui potrà contribuire questo elettissimo esercito. Il Comitato centrale, messo sotto la presidenza del Re, sarà l'esecutore fedele dei suoi propositi. Vi fu chiamato anche il Correnti, a rappresentarvi l'Italia ed a recarvi il prezioso contributo d'esperienza delle nostre spedizioni avviate o compiute. Imperocchè l'Africa appartiene anche a noi, non per l'antica conquista, ma per ragioni di geografia e di alte e fortunate investigazioni scientifiche. Il Correnti narrerà le ansie e incompensate scoperte del Miani, le ricerche assidue dell'Antinori, il disegno, gli intenti e le speranze della grande spedizione che egli ha iniziata e coll'aiuto di valenti consiglieri dirige.

Non dubitiamo che tra qualche anno il dotto monarca avrà potuto rialzare gran parte del velo che copre l'Iside africana, come siamo certi che su parecchi punti di quel continente misterioso saranno scritti cari e gloriosi nomi italiani.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 2 ottobre 1876 (ore 16 45).

Maestrale forte a Portotorres e sul Canale d'Otranto. Moderato a Livorno ed in alcune stazioni della Sicilia. Tramontana forte alla Palmaria. Mare agitato sul golfo dell'Asinara, alla Palmaria, a Livorno, a Venezia e a Brindisi; mosso altrove. Cielo generalmente sereno; nuvoloso sul golfo di Napoli, nella Calabria inferiore e in Sicilia. Barometro alzato da 3 a sei mill. nell'Italia superiore e centrale eccettuata la Comarca, variamente oscillante altrove. Scirocco forte nel sud-est d'Inghilterra. Pioggia e mare agitato al sud-ovest. Temporali in Austria; maestrale forte a Vienna; calma e bel tempo in molta parte della Turchia. Ieri venti vari e forti a Moncalieri, a Venezia, a Camerino presso il Capo Passaro e a San Remo. Mare grosso in questa stazione. Probabile dominio della corrente polare e tempo vario al buono.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 3 ottobre 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1877	—	—	76 10	76 —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	43 80
Certificati sul Tesoro 5 0/0	4° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1876	—	—	77 80	77 50	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	77 70	77 60	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 30
Prestito Nazionale	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	815 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1980 —
Banca Romana	2° semestre 1876	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1213 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	445 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	1° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	643 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° ottobre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	390 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	65 —
Obbligazioni dette	2° semestre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	337 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	598 —	595 —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 —	106 80	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 18	27 14	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 60	21 58	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1876: 78 30 cont.; 78 45, 47 1/2, 50 fine.

Il Deputato di Borsa: P. Pianciani.
Il Sindaco: A. Pieri.

Osservatorio del Collegio Romano — 2 ottobre 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	761,7	762,6	762,5	765,1
Termomet. esterno (centigrado)	14,8	24,0	25,1	18,7
Umidità relativa...	79	40	51	88
Umidità assoluta...	9,94	8,95	11,96	14,15
Anemoscopio.........	N. 7	N. 5	O. SO. 5	Calma
Stato del cielo.......	10. bello	10. bello	10. bello	10. sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 25,4 C. = 20,3 R. \| Minimo = 13,6 C. = 10,9 R.

L'INTENDENTE DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI SIRACUSA

Avvisa

Essersi smarriti i titoli di spesa indicati nel seguente prospetto:

QUALITÀ dei titoli	Numero	Bilancio su cui sono tratti: Esercizio	Nº del Capitolo	Ministero	TITOLARI	OGGETTO	Ammontare complessivo
Mandato	644	1876	77	Lavori Pubblici	Comune di Floridia	Strade obbligatorie	934 »
Id.	665	»	»	Id.	Id.	Id.	386 »
Id.	646	»	»	Id.	Comune di Solarino	Id.	285 »
Id.	666	»	»	Id.	Id.	Id.	104 »

Invita quindi chiunque avesse rinvenuti o rinvenisse i sovraindicati titoli a presentarli, o a farli pervenire subito a questa Intendenza; in caso diverso, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ne saranno rilasciati i duplicati a forma dell'art. 459 del regolamento di Contabilità, approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, nº 5852.

A Siracusa, addì 25 settembre 1876.

4646 L'INTENDENTE.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana dal 24 al 30 settembre 1876. 4669

	Numero dei versamenti	Numero dei ritiri	Versamenti Lire	Ritiri Lire
Risparmi	428	517	103,005 11	134,235 67
Depositi diversi	124	49	166,795 26	63,332 28
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	2,206 40	151,055 66
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	6,744 71	18,000 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	2,986 95	1,209 60
Somme			281,738 43	367,833 21

CITTÀ DI TORTONA

Affittamento del Gazogeno.

Nell'incanto oggi tenutosi in questo ufficio l'appalto dell'affittamento per l'esercizio del gazogeno, di proprietà di questo Municipio, per anni dodici venne provvisoriamente deliberato nella somma di lire 4200 annue.

Il termine utile per l'aumento del ventesimo scade alle ore 12 meridiane del giorno otto prossimo ottobre.

Tortona, 30 settembre 1876.

4654 FIAMBERTI *Segretario*.

(2ª *pubblicazione*)

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

I signori Arici Manfredo fu Giacomo Antonio e Soci, nati e domiciliati a Schilpario, uniformandosi a prescrizioni ministeriali, rinnovarono in data del 12 agosto u. s. l'istanza 28 dicembre 1874 diretta ad ottenere la concessione della miniera di ferro detta *Santa Barbara*, sita sul monte Giovetto in comune di Schilpario, stata dichiarata scoperta e concessibile con ministeriale decreto 30 dicembre, e di cui è stata delineata l'area di ettari 26 39 92, avente il confine risultante dalle linee rette in color rosso A B, B C, C D, D E, E A, colleganti i punti A, B, C, D, E, essendo il punto A a nord della Bocca di miniera della Giustizia e presso il Rio di Gardana, i punti B e C erranti sulla curva del monte Giovetto, il punto D presso il sentiero di Val Vinione, ed il punto E al culmine del passo del Giovetto, il tutto di conformità ai piani e verbali di delimitazione redatti dal signor ingegnere delle miniere del distretto di Milano.

A mente pertanto e per gli effetti degli articoli 43 e seguenti della vigente legge mineraria 20 novembre 1859, nº 3755, si ordina la pubblicazione del presente manifesto per tre consecutive domeniche in questo capoluogo di provincia, alla porta dell'ufficio della sottoprefettura di Clusone e nel comune di Schilpario, mentre se ne dispone l'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nella Gazzetta ufficiale della provincia di Bergamo, prefiggendo il termine di giorni 30 dalla seguita pubblicazione per la presentazione alla sottoprefettura di Clusone delle eventuali opposizioni che dovranno essere inscritte per ordine di data in un registro particolare il quale potrà ispezionarsi, con tutti i relativi atti, da chiunque ne abbia interesse, previa domanda alla sottoprefettura stessa.

Le suddette pubblicazioni dovranno constare da appositi certificati.

Bergamo, 13 settembre 1876.

4548 *Per il Prefetto:* CELLI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Nell'incanto seguito oggi essendo stata l'asta dichiarata deserta per la provvista sottodescritta, si notifica che alle ore due pomeridiane del giorno 10 ottobre p. v., si procederà innanzi il signor direttore, nell'ufficio della Direzione suddetta, via San Francesco da Paola, numero 7, piano primo, ad un secondo incanto.

Nº d'ordine	Indicazione della provvista	Quantità da appaltarsi	Nº dei lotti	Quantità per cadun lotto	Prezzi parziali	Importo di cadun lotto	Importo totale della provvista	Somma richiesta per la cauzione e per ogni lotto	TERMINE per le consegne
1	Cuoio naturale	Chil. 20000	5	Chil. 4000	L. 5 00 per ogni chilogr.	L. 20000	L. 100000	L. 2000	La consegna per cadun lotto si farà nel termine di giorni 60, in quattro distinte rate uguali ogni 15 giorni, a decorrere dal giorno successivo a quello in cui verrà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

L'introduzione verrà fatta nell'Opificio Arredi Militari di Torino.

I campioni sono visibili presso questa Direzione di Commissariato Militare.

I capitoli generali e parziali d'oneri sono visibili presso questa Direzione e presso l'Opificio Arredi Militari.

I fatali ossia termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è fissato a giorni 5 decorribili dalle 3 pomerid. (tempo medio di Roma) del giorno del provvisorio deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che avrà offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire superiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero della Guerra, che servirà per base dell'asta.

In questo secondo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche venisse presentata una sola offerta e questa fosse accettabile.

Per essere ammessi a presentare le loro offerte dovranno gli accorrenti rimettere alla Direzione di Commissariato Militare che procede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito fatto o nella Cassa dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali di un valore corrispondente alla somma indicata nel sovradescritto specchio, a seconda del numero dei lotti per cui intendono di concorrere, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte ma bensì presentate a parte.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta filigranata con bollo da una lira, firmati ed in pieghi suggellati.

Saranno respinte le offerte condizionate. Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte suggellate a tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

Di tali offerte non si terrà però alcun conto se non giungeranno a questa Direzione di Commissariato Militare prima della proclamazione dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano presentata la ricevuta del deposito fatto.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta, di posta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale*, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro, giusta le vigenti leggi.

Torino, addì 30 settembre 1876.

Per detta Direzione di Commissariato Militare
Il Capitano Commissario: BORDA.

4667

RIASSUNTO *della Situazione del dì 20 del mese di Settembre 1876* del BANCO DI SICILIA

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. D. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 12,000,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio	Parziale	Subtotale	Totale
Cassa e riserva				L. 18,070,837 50
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 13,166,612 39	17,772,344 08	„ 17,772,344 08
	id. id., maggiore di 3 mesi	„ 935,843 25		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ 86 80		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ 3,669,801 64		
	Cambiali in moneta metallica	„ „		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „	„	
Anticipazioni				„ 3,597,951 07
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 1,960,233 37	„ 2,064,897 32
	Id. id. per conto della massa di rispetto		„ „	
	Id. id. pel fondo pensioni o Cassa di previdenza		„ 64,835 86	
	Effetti ricevuti all'incasso		„ 39,828 09	
Crediti				„ 5,569,521 68
Sofferenze				„ 3,919,453 49
Depositi				„ 9,204,241 58
Partite varie				„ 9,480,124 56
			Totale	L. 69,779,371 28
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				„ 1,057,699 43
			Totale generale	L. 70,837,070 71

PASSIVO.

Voce		Importo
Capitale		L. 8,800,000 „
Massa di rispetto		„ 6,809 96
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa		„ 32,773,489 „
Conti correnti ed altri debiti a vista		„ 16,000,828 79
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		„ „
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		„ 9,204,241 58
Partite varie		„ 2,810,684 13
	Totale	L. 69,596,053 46
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		„ 1,241,017 25
	Totale generale	L. 70,837,070 71

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce		Importo
Oro		L. 9,043,228 „
Argento		„ 4,085,896 37
Bronzo		„ 3,719 13
Biglietti consorziali		„ 4,752,819 „
	Cassa	L. 17,885,662 50
Biglietti di altri Istituti d'emissione		„ 185,175 „
	Totale	L. 18,070,837 50

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa in circolazione.

Valore	Numero	Importo
da L. 50	110,048	L. 5,502,400 „
da L. 100	71,941	„ 7,194,100 „
da L. 200	28,983	„ 5,796,600 „
da L. 500	12,268	„ 6,134,000 „
da L. 1000	5,750	„ 5,750,000 „
	Somma	L. 30,377,100 „

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

Valore	Numero	Importo
da L. 1	162,836	L. 162,836 „
da L. 2	68,304	„ 136,608 „
da L. 5	133,879	„ 669,395 „
da L. 10	88,477	„ 884,770 „
da L. 20	27,139	„ 542,780 „
	Totale	L. 32,773,489 „

Il rapporto fra il capitale	L. 12,000,000 00	e la circolazione	L. 32,773,489 00	è di uno a 2 731
Il rapporto fra la riserva	„ 17,885,662 50	la circolazione L. 32,773,489 00; e gli altri debiti a vista „ 16,000,828 79	„ 48,774,317 79	è di uno a 2 727

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

	3 mesi	4 mesi
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5	5 1/2
Sulle cambiali pagabili in metallo	„ „	„
Per le anticipazioni su titoli e valori	„ 4 1/2	„
Per le anticipazioni su sete	„ 4 1/2	„
Sui conti correnti passivi	„ „	„

Palermo, 27 settembre 1876.

Visto — **Il Direttore Generale**
NOTARBARTOLO.

Il Ragioniere Capo
G. Bazan.

4649

Tribunale civ. di Civitavecchia.

Avviso d'asta.

Aumento del sesto.

Il cancelliere presso il tribunale suddetto fa noto al pubblico, che nella udienza del 29 cadente settembre, essendosi proceduto all'incanto del casamento posto in Civitavecchia, in via S. Giovanni, ai civici numeri 173, 174, segnato in mappa censuaria, sezione 1ª, coi numeri 358, 359, 360, 361, confinante colla via dei Forni, oggi Garibaldi, via S. Giovanni, Piazza San Leonardo, e beni Romanelli, gravato di due annui perpetui canoni enfiteutici, l'uno di lire 806 15 a favore di Giovanni Barbaro, l'altro di lire 322 50 a favore della Confraternita dell'Orazione e Morte di Civitavecchia, è rimasto aggiudicato ai fratelli avv. Damaso, Giuseppe ed Antonio Maria Bustelli per la somma d'italiane lire quindicimila trecentosettantacinque. E siccome il termine per sovrimporre il sesto sul prezzo offerto scade il giorno quattordici venturo ottobre, così si fa noto a chiunque vorrà concorrervi che per poter sovrimporre tale aumento è d'uopo che l'offerente adempia preventivamente a quanto viene prescritto dal 2° e 3° alinea dell'art. 672 P. C. per mezzo di atto di deposito che sarà da questa cancelleria ricevuto giusta il successivo art. 680. — Le condizioni della vendita risultano dai bandi precedentemente pubblicati.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto, questo dì trenta settembre 1876.

4658 A. Loreti canc.

DIFFIDAZIONE.

Il sottoscritto succeduto di proprio dritto come unico figlio maschio alla bo: me: di Giuseppe Angelotti nella enfiteusi di 14 appezzamenti rustici ed una casa posta a piazza Cerere in Anagni, già goduti come 2° investito dal prefato genitore, già di proprietà del Ven. Convento di Santa Chiara di Ferentino, diffida chiunque di non prenderli in fitto nè acquistarli dalle sedicenti proprietarie due sorelle Angelotti, cioè Anna vedova Graziosi ed Enrica vedova Biagioli, ritenendo per nullo l'estorto atto di cessione stipulato per gli atti del Blasi notaio in Roma, e ciò non ostante le due sentenze del pretore di Anagni 18 marzo 1876, non che l'altra in appello nanti il tribunale civile di Frosinone 11 luglio detto anno, colle quali si decretò arbitrariamente il possesso a favore delle intruse sorelle Angelotti essendo tuttora vigente il giudizio di nullità di detto atto e di lesione enormissima promosso dal sottoscritto nanti il tribunale civile di Roma, 1ª sezione. Si diffida ancora di non dare denaro sopra detti fondi, ritenendo per nullo qualunque debito fatto o che facessero in seguito le ridette sorelle Angelotti, il tutto a forma delle diffidazioni già emesse nell'agosto 1873 alla Direzione dei beni ecclesiastici in Firenze ed alla Giunta Liquidatrice in Roma, non che al ricevitore delle rendite dei medesimi beni in Frosinone.

Roma, li 2 ottobre 1876.

4663 Leopoldo Angelotti.

REGIA PRETURA

del 2° mandamento di Roma.

Con atto in data d'oggi ricevuto dal cancelliere sottoscritto, il signor Enrico Baldini di Pesaro, domiciliato in Roma, piazza Aracoeli, n. 51, tanto in nome proprio, quanto come procuratore speciale dei signori Amalia Bozzi vedova Baldini, Attilio e Clelia Baldini, Elisa Baldini in Tassi e Carlo Brunetti, quest'ultimo come padre della infante Maria figlia della fu Adele Baldini, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del loro rispettivo marito, padre e suocero cav. Giuseppe Baldini, domiciliato come sopra, e deceduto in questa città il dì 11 luglio 1876.

Roma, 28 settembre 1876.

4637 Vittorio Gatti canc.

STRADE OBBLIGATORIE

SOTTOPREFETTURA DI VALLO DELLA LUCANIA

AVVISO D'ASTA.

Il giorno 28 ottobre p. v., alle ore 11 antimeridiane, si terrà in quest'ufficio di Sottoprefettura, avanti l'ill.mo signor sottoprefetto del circondario, il pubblico incanto per l'appalto della costruzione della strada obbligatoria da Agropoli a Torchiara, della lunghezza di chilometri 8,772,97, aprendosi l'asta sulla somma di lire 112,694 31, eguale all'ammontare del progetto compilato dall'ingegnere signor Francesco Mazzarella di lire 155,000, colla deduzione di lire 27,897 43 per compenso di espropriazione de' terreni che rimane a carico del comune, e di lire 14,408 26 esposte nel progetto medesimo per spese impreveduto.

Saranno serbate le formalità stabilite dal regolamento 4 settembre 1870, n. 5852, tenendosi l'asta all'estinzione delle candele. Le offerte dovranno essere formulate in base ad un tanto per cento di ribasso sull'ammontare del prezzo di apertura dell'asta, applicabile a tutti i lavori, non esclusi quelli eseguiti colle prestazioni in natura, sia a corpo, sia a misura.

Gli aspiranti all'incanto dovranno presentare un certificato di idoneità rilasciato da un ingegnere reggente negli uffici tecnici dello Stato o della provincia di data non anteriore a sei mesi, e fare il deposito di lire 2000 nella Tesoreria provinciale, ed eccezionalmente nelle mani del signor presidente agli incanti, quale cauzione provvisoria a garanzia dell'asta, ed altro di lire 200 per spese d'asta e di contratto, salvo conguaglio sulla spesa che realmente verrà fatta.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà fare il deposito di lire 10,000 in valuta legale od in cedole del Debito Pubblico dello Stato, ovvero dare una cauzione in beni fondi del doppio della somma suddetta, come definitiva cauzione per l'eseguimento dell'opera.

I lavori dovranno essere eseguiti nel termine di anni 4 dalla data del verbale di consegna della linea stradale, e saranno fatti al deliberatario pagamenti in acconto nel corso dell'eseguimento dei lavori a rate di lire 10,000, a misura dei corrispondenti avanzamenti dei lavori regolarmente eseguiti sotto deduzione del ribasso d'asta e di una ritenuta del 5 0/0.

Tutte le spese relative all'asta ed alla stipulazione del contratto per diritti, bollo e registrazione del contratto stesso e copie sono a carico del deliberatario.

Il progetto d'arte ed il capitolato portante tutte le condizioni alle quali dovrà sottomettersi il deliberatario trovansi depositati presso questa Sottoprefettura e saranno resi ostensibili a chiunque ne faccia domanda in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

L'aggiudicazione non avrà luogo se non vi saranno almeno due concorrenti.

I termini fatali per le offerte in diminuzione non minori del 20° che si riceveranno in questa segreteria restano fissati a giorni 15 e scadranno il giorno 13 novembre, alle ore 12 meridiane precise.

Vallo, 23 settembre 1876.

4615 *Il Segretario:* D. PIA.

(2ª *pubblicazione*)

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE del Fondo di Massa del Corpo delle Guardie Doganali

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 31 ottobre 1876, all'ora una pomeridiana, avrà luogo nel locale dell'Intendenza di Finanza in Firenze, presso una Commissione del Consiglio di amministrazione del Fondo di Massa delle Guardie Doganali, che presiede all'asta, non che presso le Intendenze di Finanza di Milano, Napoli, Torino e Venezia quali sedi delegate, un pubblico incanto col sistema delle schede segrete e secondo le norme stabilite dal regolamento generale per la Contabilità dello Stato per la fornitura in un solo lotto degli effetti di divisa per le guardie doganali descritti nelle sottoposte tabelle.

L'impresa sarà duratura per un quinquennio decorribile dal giorno della stipulazione del contratto relativo.

L'appalto avrà luogo sotto il vincolo delle condizioni fissate nel capitolato d'oneri a stampa esistente presso le sedi d'incanto, ed ostensibile a chiunque nelle ore di ufficio presso tutte le Intendenze di Finanza del Regno.

Le offerte per esser valide dovranno:

1° Essere estese in carta da bollo da una lira, debitamente suggellate a ceralacca, ed esprimere in tutte lettere ed in cifra il ribasso di un tanto per cento che il concorrente intende di offrire, ribasso che deve essere applicato sull'ammontare complessivo della fornitura in base ai prezzi d'asta stabiliti per ciascun articolo di vestiario confezionato e non mai sui prezzi parziali.

2° Non contenere clausole, modificazioni, restrizioni o riserve di sorta alcuna alle condizioni fissate dai capitoli d'oneri.

3° Essere garantite da una ricevuta di deposito provvisorio di L. 20,000 (lire ventimila) effettuato in una Tesoreria dello Stato in numerario, biglietti di Banca aventi corso legale, oppure in rendita del consolidato 3 o 5 per cento iscritto nel Gran libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, quest'ultima da calcolarsi al valore di Borsa in corso nel giorno in cui si effettua il deposito.

4° Essere accompagnate da un certificato della Camera di Commercio sotto la cui giurisdizione il concorrente esercita la sua professione, industria o commercio, ovvero da altra prova della sua entità morale di data non anteriore a due mesi, che dimostrino espressamente che il concorrente riunisce tutte le qualità e mezzi morali e materiali sufficienti per soddisfare agli obblighi che va ad assumere coll'appalto. La ricevuta del deposito ed il certificato dovranno essere consegnati alle rispettive sedi d'incanto ed a chi presiede l'asta, contemporaneamente alla presentazione della scheda d'offerta.

5) Portare la firma dell'offerente ed indicare il luogo del suo domicilio legale.

Le schede presentate alle sedi d'incanto saranno, a termini dell'art. 95 del regolamento di Contabilità, aperte nel giorno ed ora fissati dal presente avviso e pubblicate in presenza degli astanti, e l'offerta migliore sarà nello stesso giorno in plico raccomandato trasmessa alla Commissione suddetta presso l'Intendenza di Finanza in Firenze, sede centrale dell'incanto.

Tre giorni dopo quello della presentazione delle offerte, e così ad un'ora pomeridiana del giorno 3 novembre successivo avrà luogo presso la stessa Commissione e nello stesso locale dell'Intendenza di Finanza in Firenze l'aggiudicazione dell'impresa a favore di quello fra i concorrenti che avrà presentato il partito migliore sul prezzo indicato nella scheda Ministeriale, la quale suggellata verrà depositata sul banco della presidenza dell'asta nel giorno del deliberamento, ed aperta subito dopo che saranno state lette in presenza dei concorrenti e descritte nel relativo verbale le offerte tutte state presentate.

Seguito il deliberamento provvisorio, si restituiranno i depositi fatti dai concorrenti ad eccezione di quello del deliberatario, che sarà trattenuto sino al momento della prestazione della cauzione del contratto, o della presentazione di un'offerta di ribasso non minore del ventesimo.

Il deposito fatto per adire all'asta rimarrà senz'altro proprietà della massa delle guardie doganali qualora l'aggiudicatario definitivo non si presentasse quindici giorni dopo l'aggiudicazione per la stipulazione del contratto, e sarà anche in facoltà dell'Amministrazione della massa di procedere a nuovo incanto a rischio e spese dello stesso.

La cauzione da prestarsi a garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti dall'appaltatore col contratto è di lire 80,000, giusta l'art. 11 dei capitoli d'oneri che formano parte integrante del presente avviso, e dovrà farsi mediante deposito di numerario, cartelle di rendita del consolidato italiano 5 o 3 per cento al valore medio di Borsa del semestre precedente alla stipulazione del contratto diminuito di un decimo a tenore dell'art. 2 del R. decreto 8 giugno 1873, n. 1447 (Serie 2ª).

Si dichiara che il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo (fatali) sarà notificato con apposito avviso nel quale sarà indicato il ribasso ottenuto, e che per la presentazione delle medesime si seguirà lo stesso procedimento delle offerte precedenti.

Le spese tutte relative all'appalto, nessuna eccettuata, saranno a carico del deliberatario.

Effetti di divisa per guardie di terra.

Articolo		L.	c.
Berretto di panno verde con visiera	L.	3	60
Coperta di tela bianca pel medesimo	„	»	50
Giubba di panno verde scuro ad un petto	„	26	»
Panciotto di panno verde scuro con retro di tela grezza	„	3	80
Pantalone di panno bigio	„	16	50
Gabbano di panno bigio	„	60	»
Giubba di cotone a rigatino bianco e bleu	„	6	80
Pantalone della suddetta stoffa	„	5	»
Tasca a pane della suddetta stoffa con tracolla	„	2	20

Effetti di divisa per guardie di mare.

Articolo		L.	c.
Berretto di panno verde scuro	L.	3	50
Giubbetto di panno verde scuro	„	28	»
Pantalone di panno verde scuro	„	19	»
Cappotto di panno turchino	„	50	»
Camiciotto di flanella di lana turchina	„	10	20
Pantalone di tela di lino e cotone turchina	„	4	70

Firenze, 26 settembre 1876.

4620 *Pel Presidente:* CALVI.

P. N. 52406.

S. P. Q. R.

Notificazione di vigesima.

Col ribasso di lire 25 per cento sulla somma di lire 9751 13 prevista pei lavori di rinnovazione di selciato nel tratto della via di Muro Nuovo compreso fra i civici numeri 87 al 53 con costruzione di una fogna normale ed accompagnature nelle adiacenti strade e costruzione di selciato sullo sterrato in via Monte de'Fiori, ebbe ieri luogo l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto.

Si avverte pertanto il pubblico che il tempo utile a presentare, mediante schede, le migliorie di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, scade al mezzodì del giorno 17 del corrente ottobre; ferme restando tutte le condizioni contenute nell'avviso d'asta dei 14 settembre p. p., n. 48738.

Dal Campidoglio, il 1° ottobre 1876.

4666 *Il Segretario Generale:* GIUSEPPE FALCIONI.

Situazione della Banca Nazionale Toscana

al 20 del mese di settembre 1876.

Capitale sociale, utile alla tripla circolazione (R. decreto 23 settembre 1874, nº 2237) L. 21,000,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva			L.	16,664,120 29
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 19,422,469 30		
	id. id., maggiore di 3 mesi	„ 7,000,579 18		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ „		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ „		
	Cambiali in moneta metallica	„ „		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „	„	26,423,048 48
Anticipazioni			„	1,999,505 „
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 10,650,630 32		
	Id. id. per conto della massa di rispetto	„ 1,358,112 25		
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	„ „		
	Effetti ricevuti all'incasso	„ „	„	12,008,742 57
Crediti			„	17,388,585 09
Sofferenze			„	718,583 60
Depositi			„	23,295,168 „
Partite varie			„	11,527,162 74
		Totale	L.	110,024,915 77
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			„	954,425 51
		Totale generale	L.	110,979,441 28

PASSIVO.

Capitale			L.	30,000,000 „
Massa di rispetto	Ordinaria	L. 1,617,560 79		
	Straordinaria	„ 745,203 32	„	2,362,764 11
Circolazione biglietti di Banca			„	46,911,406 50
Conti correnti ed altri debiti a vista			„	139,393 82
Conti correnti ed altri debiti a scadenza			„	558,691 38
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro			„	23,295,168 „
Partite varie			„	5,374,796 50
		Totale	L.	108,642,220 31
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			„	2,337,220 97
		Totale generale	L.	110,979,441 28

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro ed argento	L.	12,799,101 „
Bronzo	„	286,819 18
Biglietti consorziali	„	3,359,346 „
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	„	218,854 11
Totale	L.	16,664,120 29

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L.	5 0/0
Sulle cambiali pagabili in metallo	„	6 „
Per le anticipazioni su titoli e valori	„	6 „
Per le anticipazioni su sete	„	„
Sui conti correnti passivi	„	4 „

Biglietti in circolazione.

	Valore	Numero	Somma
Da restare in circolazione	50	68,211	3,410,550 00
	100	74,572	7,457,200 00
	200	47,343	9,468,600 00
	500	26,935	13,467,500 00
	1000	8,656	8,656,000 00
		Totale	L. 42,459,850 00
Da levarsi di corso	0 50	248,187	124,093 50
	1	267,695	267,695 00
	2	265,649	531,098 00
	5	144,386	721,930 00
	10	104,528	1,045,280 00
	20	88,073	1,761,460 00
		Totale	L. 4,451,556 50

Il rapporto fra il capitale L. 21,000,000 00 e la circolazione . . . L. 46,911,406 50 è di uno a 2 23

Il rapporto fra la riserva L. 16,174,605 44 { la circolazione L. 46,911,406 50, e gli altri debiti a vista „ 139,393 82 } . . . è di uno a 2 91

Prezzo corrente delle azioni	L.	910 „
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„	5 „

V.º *Il Direttore Generale*
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

Il Capo Contabile
A. CARRARESI.

4648

R. TRIBUNALE CIV. E CORREZ. di Roma.

Ad istanza del signor Achille Severati, domiciliato in Roma, ed elettivamente in via del Sudario, n. 43, presso lo studio del suo procuratore signor Carlo Boido,

Io Minestrini Giosafat, usciere del tribunale sullodato, in relazione degli articoli 747 e 743, secondo capoverso, nonchè in concorso degli estremi di cui nell'art. 141 del Codice di procedura civile, ho notificato alle signore Adelaide ed Erminia sorelle Cianetti, non che al signor Ferdinando Lauri marito di quest'ultima, d'incognito domicilio, residenza e dimora, il verbale redatto il 27 settembre u. s., col quale è stato immesso in possesso l'istante del fondo da esso acquistato con sentenza di vendita in grado di aumento di sesta, resa dal prefato tribunale, debitamente registrata e notificata col contemporaneo precetto e successivo atto di preavviso a termine di legge, posto in questa città, via delle Fratte, nn. 39 e 40, espropriato in danno delle ridette Cianetti e Lauri; nel quale verbale provvedendosi alla custodia degli effetti mobili ivi esistenti nel senso dell'articolo 599 del richiamato Codice di procedura, la stessa custodia si deferì, ed accettò, al signor Francesco Rossi, domiciliato in questa città, in via Urbana, n. 100, piano 3º.

Roma, 1º ottobre 1876.

4668 GIOSAFAT MINESTRINI usciere.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

Terza denunzia degli appresso libretti smarriti emessi dalla soppressa Cassa di Risparmi di Grosseto:

Libretto n. 152 sotto il nome di Grandoni Enrichetta, per la somma di lire 7;

Libretto n. 154, sotto il nome di Grandoni Maria, per la somma di lire 1 40.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra i suddetti due libretti, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 2 ottobre 1876. 4670

AVVISO.

Caterina fu Raimondo Moroni, dimorante in Roccagorga, circondario di Frosinone, nel 20 marzo 1876 dichiarava di accettare, col beneficio dell'inventario, la eredità lasciata dal fu suo fratello Camillo Moroni, mancato ai vivi in Roccagorga il dì 11 dicembre 1875.

Dalla cancelleria della pretura di Piperno, addì 22 settembre 1876.

4665 A. CRICCHI canc.

AVVISO.

Cesare Papi del fu Antonio, dimorante a Prossedi, circondario di Frosinone, nel 6 luglio 1876 dichiarava di accettare, col beneficio dell'inventario, la eredità del suddetto suo genitore, mancato ai vivi in Prossedi il dì 6 aprile 1876.

Dalla cancelleria della pretura di Piperno, addì 22 settembre 1876.

4664 A. CRICCHI canc.

AVVISO.
(2ª pubblicazione)

A sensi dell'art. 38 della legge notarile 25 luglio 1875 si pubblica, che per la ottenuta traslocazione in altro distretto, il dott. Antonio Zuccoli, notaio dapprima in Trezzo, ed ultimamente in Milano, ha presentato alla cancelleria del tribunale di Milano la domanda di svincolo dei certificati del Debito Pubblico italiano n. 1705 nero e 118305 rosso, della rendita di lire 345, n. 28773 nero e 145373 rosso della rendita di lire 250, e n. 22815 nero e 139415 rosso della rendita di lire 170, che erano ipotecati a garanzia dell'esercizio notarile, per parte del titolare dei medesimi dott. Antonio Zuccoli, alle anzidette residenze. 4414

CAMERANO NATALE, *Gerente.*

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.